

## UN'AGENDA PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE: LA REGIONE TOSCANA

Ing. Onofrio Sammarco

Assessorato alle Attività Produttive della Regione Toscana

Il tema di fondo è l'inquadramento dell'attività mineraria in un contesto generale di ampio respiro a favore di uno sviluppo non solo sostenibile ma anche auspicabile.

Al di là del tema dei danni causati dall'attività mineraria sul territorio a causa di interventi non programmatici, è opportuno porre l'accento sull'attività mineraria intesa non come finalizzata all'estrazione del minerale, cioè a ricavarne un utile, ma per perseguire altri obiettivi.

Se a livello nazionale, le risorse minerarie fossero indagate, e tutte le zone a rischio di frana dal punto di vista della geomorfologia naturale fossero esattamente individuate, si potrebbe sfruttarle e estrarne del minerale tramite un procedimento che permetta di alleggerire la zona a rischio frana riducendo la coppia ribaltante e riequilibrando quella stabilizzante, chiaramente dopo aver tenuto conto dei vari vincoli paesaggistici (autorizzazioni, pareri, come quello di tipo minerario o ambientale/naturalistico)

Così si andrebbe in direzione di uno sviluppo sostenibile

L'opera mineraria, che di per sé è un'opera drenante, può portare dei vantaggi, come ad esempio può fare un bacino di raccolta di acque.

Per quel che riguarda un altro aspetto, cioè quello dell'attività mineraria intesa come estrazione del gas, dell'anidride carbonica o del vapore, tramite il processo di depressurizzazione delle formazioni di gas, con un controllo della portata delle venute in superficie si possono bonificare intere zone. Ciò è avvenuto nel Lazio e in Toscana dove con la coltivazione di giacimenti di CO<sub>2</sub> o con l'attività geotermica non si fa altro che ridurre le attività esalative nel raggio di un chilometro.

Per quanto concerne l'attività mineraria e il tema della buona pratica ambientale l'obiettivo sembra essere quello di arrivare ad un riciclaggio il più possibile completo perché in questo modo si riducono o si annullano le discariche e i bacini, che sono le piaghe attuali che ci sono su tutto il territorio nazionale, naturalmente dove il territorio è maggiormente perforato cioè più soggetto a scavi.

Un altro argomento è quello che riguarda la sicurezza mineraria.

L'attività mineraria, richiede a chi è destinato a tutelarla, di guardare al massimo alla sicurezza degli addetti ai lavori, con quella stessa cura, si deve fare attenzione agli abitanti del territorio, alle loro esigenze e richieste. Il criterio è quello di tutelare la sicurezza di chi non vi lavora, ma vi abita.

Nel campo della sicurezza, ciò che invece è deficitario è la formazione di personale in grado di guardare tutte le variazioni, non soltanto quelle minerarie. Ad esempio, anche un bacino di rifiuti solidi urbani può essere guardato da uno che ha un'esperienza del territorio, del minerario dell'ambiente perché anche lì avrà a che fare un impianto di estrazione del biogas e questa è una materia ricorrente per chi si occupa di discipline minerarie.